

Rassegna del 18/10/2015

SANITA' REGIONALE

18/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8	Locri in piazza per difendere l'ospedale - La Locride non vuole morire Rabbia e contestazioni al corteo	Costanzo Annalisa	1
18/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8	"Lo squadristo fascista ha sporcato la difesa dei diritti"	...	3
18/10/15	Cronache del Garantista Calabria	4	#iovaccino, la campagna è virale	...	4
18/10/15	Quotidiano del Sud	1	L'ospedale e il fumo di Locri	Violi Pasquale	5
18/10/15	Quotidiano del Sud	12	Traballa la fragile tregua nel Pd Cosenza e sanità i fronti più caldi	Gemelli Bruno	6
18/10/15	Quotidiano del Sud	12	Borsino Calabria	Ceronte Rino	7
18/10/15	Quotidiano del Sud	8	Pediatria in pensione Ottocento bambini senza assistenza - Asps, Filippelli nella bufera	Mollo Adriano	8
18/10/15	Quotidiano del Sud	8	Ospedale privato a Rende In variante si prevede il raddoppio della volumetria	Fortunato Maria_Francesca	9
18/10/15	Quotidiano del Sud	8	Graziano (Cdl) incalza Oliverio	...	10
18/10/15	Quotidiano del Sud	7	Melito vuole fare rete per salvare il nosocomio e prepara un nuovo sit-in	Manti Maria	11
18/10/15	Quotidiano del Sud	7	Parte da Reggio Calabria la verifica sulle criticità	...	12
18/10/15	Quotidiano del Sud	7	L'ordine dei medici chiede più controlli e sicurezza	Cilione Giuseppe	13
18/10/15	Quotidiano del Sud	6	Locri, la giornata scura della sanità - Il vescovo Oliva fa da paciere	Albanese Pino	14
18/10/15	Quotidiano del Sud	6	La Rocciano non è di casa nella sua Locride	p.a.	16
18/10/15	Quotidiano del Sud	6	Oliverio "Inaudita gravità" Santelli "Regione ko"	...	17
18/10/15	Quotidiano del Sud	6	Fuda lascia prima: "Qualcuno ha rovinato la protesta"	p.a.	18

SANITA' LOCALE

18/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Virus Blue tongue sui bovini Scatta l'ordinanza sindacale	Ranieri Ferruccio	19
18/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Giù le mani dalla emodinamica: la città stia al fianco dei cardiologi	...	20
18/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Il futuro è nei giovani pediatri	...	21
18/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	"Ecco perchè il centro protesi non apre"	...	22
18/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Sangue infetto, i danni e le responsabilità	p.r.	23

LA PROTESTA


**LOCRI IN PIAZZA
PER DIFENDERE
L'OSPEDALE
LA CONTESTAZIONE
ALLA ROCCISANO
DIVENTA UN CASO**

Un oceano di anime ha invaso le vie principali della città di Locri. I cittadini hanno risposto presente all'appello del vescovo, monsignor Francesco Oliva e del sindaco di Locri, Giovanni Calabrese. La Locride c'è e ieri si è vista, batte non in uno né in due ma in 6mila cuori. Dopo giorni di pioggia, un sole abbacinante ha accompagnato la lunga marcia. Alla testa del serpente, le ambulanze con le loro sirene accese, poi i gonfaloni, il vescovo monsignor Oliva, gli studenti con i loro cori e la loro speranza.

COSTANZO A PAG. 8

IN MARCIA PER LA SALUTE

La Locride non vuole morire

Rabbia e contestazioni al corteo

Un oceano di persone ha invaso ieri le strade della città sede dell'ospedale a un passo dalla chiusura. Urla contro l'assessore Roccisano. Il sindaco Calabrese: «È la manifestazione dei cittadini. Siamo stanchi delle promesse»

■ ■ ■ **ANNA LISA COSTANZO**

LOCRI (RC) «Cittadini alziamo la testa, camminiamo insieme», «Basta con l'indifferenza», «Uniti contro l'emarginazione», «A difesa della sanità per la propria dignità», «Senza ospedale si muore», «18 disabili abbandonati, 10 anni sfruttati e licenziati», «Gli ospedali non si toccano». Sono alcuni degli striscioni e stendardi che ieri erano nel corteo della manifestazione "Giù le mani dall'ospedale di Locri". «Da Locri parte un messaggio forte alla Nazione: Non siamo più sudditi, vogliamo essere protagonisti». L'ha gridato Giuseppe Raffa, il presidente della Provincia reggina che a Locri, ieri, si è tolto anche la fascia perché «chi come noi rappresenta le istituzioni deve chiedere scusa per questa situazione di disastro e noi siamo comunque responsabili senza guardare al colore politico».

Un oceano di anime ha invaso le vie principali della città di Locri. I cittadini hanno risposto "presente" all'appello del vescovo, monsignor Francesco Oliva e del sindaco di Locri, Giovanni Calabrese. La Locride c'è e ieri si è vista, batte non in uno né in due ma in 6mila cuori. Dopo giorni di pioggia un sole abbacinante ha accompagnato la lunga marcia. Alla testa del serpente, le ambulanze con le loro sirene accese, poi i gonfaloni, il vescovo monsignor Oliva, gli studenti con i loro cori da stadio, i sindaci della Locride e della Piana con fasce tricolori, cittadini, sindacati, movimenti e associazioni del territorio. C'erano anche i medici e gli infermieri dell'ospedale locrese. E questa volta la politica era un po' più nascosta rispetto al solito: non in pri-

ma fila ma tra la gente. Tra l'oceano dei Locridei, c'erano anche il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà e l'onorevole Antonio Caridi.

Non è mancata neppure la contestazione. Dopo il corteo arrivano gli interventi nel parcheggio sotto l'ospedale. C'è Federica Roc-



cisano, la giovane donna della Locride assessore regionale sale sul palco e può dire solo poche parole: «Siete tantissimi. La Regione Calabria ha un solo obiettivo che è la tutela della salute pubblica». Poi da un gruppo di studenti partono le urla: «via», «vattene». Lei replica e sul palco arriva Giovanni Calabrese, il sindaco di Locri: «È la manifestazione dei cittadini, siamo stanchi delle promesse. L'ospedale non si tocca», grida. Il vescovo cerca di ristabilire la calma: «Fino a quando la manifestazione è stata in mano ai giovani è andato tutto ok, come poi è finita in mano a noi tutto sta cambiando. Questa manifestazione è contro nessuno ma a favore di un diritto e nessuno ce lo deve negare e noi lotteremo fino alla fine per i nostri diritti però - ha detto monsignor Oliva - è giusto che sentiamo anche la parola di chi rappresenta l'istituzione regionale». La Roccisano deve però lasciare il palco e grida: «Sono la prima a dire giù le mani dall'ospedale di Locri ma quelle mani - dice scendendo dal palco - non sono della giunta Oliverio. L'obiettivo non è chiudere l'ospedale, è potenziare».

Intervengono poi i rappresentanti degli studenti e i sindaci: Michele Tripodi (Polistena), Giuseppe Varacalli (Gerace), Giuseppe Strangio (presidente dell'AssoComuni) e di Locri. «Questa massiccia e sentita partecipazione rappresenta - sostiene monsignor Oliva - il tangibile segnale di disagio, protesta e rabbia del popolo della Locride».

«I malati sono disperati - dice Marisa -. Non è possibile chiudere un ospedale e costringere gli ammalati oncologici a viaggiare - dice con la voce strozzata dall'emozione-, c'è gente che non ha la possibilità di pagare il biglietto del pullman». Martina ricorda i medici «che s'impegnano ogni giorno nonostante le scarse attrezzature e i mezzi che non hanno. Noi abbiamo il diritto alla salute, il diritto a rimanere a curarci in Calabria».

LA REAZIONE DEL PD

«Lo squadristo fascista ha sporcato la difesa dei diritti»

CATANZARO «La Locride aveva bisogno di una manifestazione a difesa dei propri sacrosanti diritti e della comunità. L'adesione di tantissimi sindaci, esponenti politici, istituzioni in genere, del vescovo poteva rappresentare l'inizio di un percorso unitario e positivo. Purtroppo, il comportamento del signor Calabrese Giovanni e del

signor Sainato Raffaele, indegni rappresentanti pro tempore della splendida città di Locri, ha fatto fallire la manifestazione a difesa del diritto alla salute, sporcata dallo squadristo fascista dei due isolati, quanto

inadeguati, rappresentanti istituzionali in questione». È questa la reazione, affidata a una nota, della Federazione provinciale reggina del Pd. «L'aggressione subita dall'assessore Federica Roccisano, cui va la nostra massima stima e solidarietà - si aggiunge - rivela la vera natura dell'operazione che si era tentato di fare, ma la reazione democratica dei tanti sindaci che hanno prontamente abbandonato la manifestazione e difeso le istituzioni democratiche, ci conforta perché esalta la grande civiltà democratica della maggioranza assoluta delle istituzioni e dei cittadini locridei. Il Pd fa anche sapere che il segretario provinciale, Sebi Romeo, ha informato la Prefettura e sposterà formale denuncia «a tutela dell'incolumità fisica di Federica Roccisano e di tutte le persone che, pacificamente, vorranno in futuro esprimere qualsivoglia opinione».



SALUTE

#IOVACCINO, LA CAMPAGNA È VIRALE

Polemiche sulle possibili sanzioni ai medici

Mentre si discute sugli eventuali provvedimenti da prendere contro i medici che negano i vaccini, e mentre aumenta l'allarme per il ritorno di malattie che ormai sembravano debellate, sui social è diventata virale la campagna #iovaccino. Si tratta di un gruppo di genitori, riuniti nella pagina Facebook "Consigli da mamma a mamma" che si sono fotografati con tanto di cartello in vista: "Io vaccino, no alla disinformazione". L'iniziativa è partita da una mamma bolognese e in poche ore il gruppo dell'Emilia Romagna ha raggiunto più di 12mila iscritti, e via via sono arrivati i gruppi delle Marche, del Friuli, della Toscana, dell'Abruzzo. E anche su Twitter impazza l'hashtag #iovaccino. Nel frattempo continua a far discutere la proposta di possibile sanzione al medico che sconsiglia la vaccinazione. Il sindacato Anaaò la definisce "un'ipotesi folle". «Ridicolo, a questo punto sanzionassero i medici perché esistono. In un mondo - ha dichiarato Costantino Troise, segretario dell'Anaaò - in cui il ministro della Salute scrive la prefazione a un libro sulle medicine alternative, e fior di politici propongono di rendere facoltativi tutti i vaccini, prendersela con noi

non ha senso. Serve una cultura della vaccinazione, certo, ma non i processi. E poi cosa facciamo, diamo retta a una mamma che "denuncia" il medico, sentiamo anche il medico, insomma facciamo un processo a tutti gli effetti? E allora chi li processa i politici che sui vaccini hanno fatto danni enormi? La questione intanto cammina in parallelo rispetto al provvedimento sull'obbligo delle vaccinazioni a scuola». L'accelerazione sui vaccini segue le polemiche dei giorni scorsi sull'aumento delle famiglie che decidono di non immunizzare i figli e il parere unanime degli assessori regionali alla sanità circa l'ipotesi di non ammettere nelle scuole gli studenti non vaccinati. Il ministero, nel frattempo, si è affrettato a precisare con un comunicato di non aver mai parlato di radiazione né di sanzioni che sono, per altro, di competenza dell'Ordine professionale: «La bozza di Piano Nazionale Vaccini - si dice nella nota del ministero - , attualmente all'esame della Conferenza delle Regioni, prevede esclusivamente percorsi di concertazione con gli Ordini e le associazioni professionali e sindacali per cogliere l'obiettivo condiviso di garantire adeguate coperture vaccinali».



L'ospedale e il fumo di Locri

di PASQUALE VIOLI

QUANDO la politica chiama il popolo "alle armi" vuol dire o che la politica ha fallito, oppure che è ininfluente rispetto alle decisioni che contano. Se non una l'altra. Anche perché i cittadini "pagano" i politici per risolvere i problemi, se i problemi devono risolverli i cittadini scendendo in strada qualcosa non funziona. Ieri a Locri c'è stata una manifestazione che aveva come titolo/slogan "Giù le mani dall'ospedale".

L'ospedale da cui bisognerebbe tenere giù le mani è quello di Locri, lo stesso che da un ventennio entra ed esce dalle cronache della malasanità e che è il vero fulcro del potere nella Locride. È il fatto che la sanità sia snodo centrale per il territorio non lo si evince certo dall'efficienza dei servizi che assicura, anche perché nella Locride sono da terzo mondo, ma lo si evince da quanti politici sono anche medici, sindacalisti del comparto sanitario o imprenditori del settore sanità. E' lì, nella sanità, che si crea il consenso, è lì che un diritto passato per favore si trasforma in voti. Ed è lì che girano vorticosamente milioni, milioni e milioni di euro, dai servizi concessi a privati, agli appalti strutturali fino alle cause giudiziarie.

Non ci sono industrie nella Locride, non fabbriche come nella periferia di Londra, non ciminiere che innalzano colonne di fumo, eppure ieri Locri è stata avvolta da un fumo che a tratti ha offuscato il nodo centrale dell'iniziativa.

La sanità è il miglior slogan elettorale per tutti, parla alla pancia della gente, tocca il popolo nell'interesse più caro: la salute. Quindi battersi, veramente o per finta, per migliorare la sanità, gridare "giù le mani dall'ospedale" ha un effetto mediatico intenso sulle coscienze delle persone, le ammalia, le conquista, e le fa votare. Ora però arriviamo al punto vero della questione: ieri c'era tanta gente a Locri, molti giovani ed è stato bellissimo, molti cittadini, ma "chiamati alle armi" per cosa non si è capito. Per protestare contro chi? A governare la sanità c'è la Regione

e a capo della Regione ci sono e ci sono stati politici che in questa, e nella precedente tornata, sono stati appoggiati dai sindaci della Locride. In testa al corteo di Locri c'erano gli stessi amministratori che, in tempo di elezioni, hanno passato i santini pro Loiero e Scopelliti prima e pro Oliverio poi. Gli ultras erano gli stessi che per anni hanno governato il territorio, vedendo l'ospedale venire giù pezzo per pezzo, senza fiatare. Contro chi o cosa protestavano? Contro loro stessi. Roba da tragicommedia.

Qualche primo cittadino ieri ha avuto sensazioni negative, ha rinunciato al suo intervento e ha lasciato il corteo. Invece c'è chi, senza neppure tante galanterie, ha menato le danze a suon di banalità tipo «Ci hanno tolto il diritto alla salute, la Regione e il Governo danno risposte alla Locride», e ancora «Vogliono smantellare l'ospedale non possiamo permetterlo», oppure «Chi è contro questa iniziativa è contro la Locride».

In un concetto ieri si è avuta la sensazione di essere di fronte ad un immenso spot elettorale-popolare che però non si condenserà in alcun risultato: è fine a se stesso e in molti lo sanno bene. Sarà la solita bolla di sapone che scoppierà appena telecamere e cronisti avranno finito di raccontare l'evento. Ho contato dal 2010 ad oggi ben 805 dichiarazioni pubbliche di sindaci, assessori regionali e provinciali pro o contro la situazione dell'ospedale di Locri. Un copia incolla di banalità di destra, sinistra, centro e pure dei "5 Stelle". Questo è lo specchio del nostro territorio. Pasolini sosteneva che «Il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia». Figuriamoci in Calabria e nella Locride.



Traballa la fragile tregua nel Pd Cosenza e sanità i fronti più caldi

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - La pax nel Partito democratico calabrese è durata da Natale a Santo Stefano, al netto del gossip, s'intende. Il matrimonio di Ernesto Magorno ha poi fatto suonare il gong della pausa. Ma il ballo continua. Facciamo un passo indietro.

Dal sette agosto scorso, ovvero dal giorno in cui si è tenuta la direzione nazionale del Pd dedicata al Mezzogiorno che fece tirare dal cilindro di Matteo Renzi l'ormai famoso masterplan, i vari dirigenti meridionali del partito, compresi i calabresi, soprattutto i calabresi, puntarono molte fiches su un programma che aveva un alone simile a quello della Fata Morgana, che i reggini conoscono bene. C'è stata qualche anticipazione "ad horas" da parte del ministro Graziano Delrio che ha immaginato un'alta velocità in salsa calabrese, ridotta ma "efficiente".

Sul piano politico, andando ancora a ritroso, si ricorda la riunione all'agriturismo Licori di Marcellinara, nella quale l'onorevole Marco Minniti prese in mano la pilotina del rimorchiatore, puntando altre fiches sul masterplan, sentendo da lontano la risacca infrangersi sul molo del porto di Gioia Tauro. Alle corte: oggi che dice questo documento?

In queste ore si sta analizzando, scrutando nelle pieghe della prosa contabile che talvolta nasconde ciò che non ti aspetti e, il più delle volte, quello che ti aspetti. Poco. Tuttavia da Bari, a un convegno nazionale della Cisl, il governatore Mario Oliverio ha detto a proposito della finanziaria appena varata: «È presto per valutarla e per dare un giudizio di merito poiché ancora non se ne conosce compiutamente il testo, ma quello che mi sembra emergere dalla legge di stabilità del governo è una chiara inversione di tendenza, un segnale di allentamento della pressione fiscale». Dunque, Oliverio coltiva ancora fiducia. All'opposto il deputato Alfredo D'Attorre ne è rimasto così deluso al punto da "paventare", come ha anticipato il Quotidiano qualche giorno fa, la sua uscita dal partito.

Il Pd calabrese balla nelle ultime ore perché vanno emergendo punti

di conflitto e punti di movimento. Nella prima categoria s'iscrive il vulnus cosentino causato dalla nomina, fatta da Magorno, del deputato Ferdinando Aiello commissario del capoluogo bruzio come una sorta di "ritorsione" nei confronti dell'ex (?) segretario provinciale Luigi Guglielmelli. A rendere più frizzante l'ambiente c'è l'auto-candidatura a sindaco del promoter Lucio Presta che "troverebbe" il gradimento niente meno che di Renzi. Vedremo.

Altro elemento di disturbo alla quiete politica del partito è stato dato dalla pesante contestazione di cittadini della Locride nei confronti dell'assessore regionale Federica Roccianno che è anche dirigente del Pd in quel comprensorio. Molti democratici, compreso il presidente Oliverio le hanno espresso solidarietà, ma il sindaco di Bianco, Aldo Canturi, dirigente storico del Pci-Pds-Ds-Pd, ha postato un commento con questo incipit: «L'incontro odierno a difesa dell'ospedale di Locri, è stata una grande manifestazione di popolo che ha visto la partecipazione di sindaci, di associazioni di volontariato, di molti addetti della sanità e soprattutto di giovani. Una manifestazione, che non deve essere un punto di arrivo, ma di partenza affinché i sindaci siano in grado, rapidamente, di creare un osservatorio per fare proposte concrete al commissario della sanità. Il più grande problema che si ha davanti, è quello di costruire i reparti più importanti, di ridare credibilità e certezza con la nomina di molti primari, e nello stesso tempo di risolvere una serie di piccoli problemi che minano anche la stessa sensibilità dell'ospedale».

Nella categoria dei movimenti in corso s'iscrive la visita del ministro della giustizia Andrea Orlando che martedì prossimo visiterà i tribunali di Vibo Valentia, Lamezia Terme e Castrovillari. Visita istituzionale, ma anche politica se è vero che essa consentirà a Carlo Guccione di fare proselitismo nei vari territori. Nel frattempo Brunello Censore punta su Enzo Insardà per la segreteria provinciale di Vibo Valentia al posto di Michele Mirabello. Nelle altre province altri balli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borsino Calabria

di Rino Ceronte



AGENZIA ARSSA



GOFFREDO BUCCINI



MASSIMO SCURA



NICOLA FIORITA



L'AGENZIA regionale per i servizi in agricoltura va in "quiescenza". La giunta regionale ha messo in liquidazione affidandone l'eredità degli adempimenti burocratici all'ARSSA. All'origine fu OVS, Opera valorizzazione Sila che scrisse una pagina della rinascita, solo in parte riuscita, della campagna e della montagna calabrese. poi divenne ESAC, un asumentificio che si è lasciato dietro solo macerie.

L'ARTICOLO dell'inviato del Corriere della Sera di venerdì scorso aveva questo titolo: "L'anticorruzione non è uguale per tutti". Sommario: "Due nomine nella sanità hanno portato a risultati diversi: a Roma il Presidente della Regione Zingaretti è stato assolto, in Calabria il Presidente Oliverio è stato sospeso". Insomma, sembra acclarato che il diritto è interpretazione. Un elastico.

IL COMMISSARIO ad acta per il rientro del deficit sanitario ricorda la prosa del bollettino del generale Armando Diaz a seguito della vittoria dell'Italia nella Prima Guerra mondiale: "I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza". Ma la Caporetto della salute è sempre in agguato.

IL PROFESSORE, esponente di spicco della scrittura collettiva Lou Palanca, dopo il successo editoriale di "Blocco 52", lancia, insieme ai colleghi, la nuova fatica letteraria, "Ti ho vista che ridevi" che il prefatore Carlo Petrini definisce: « Un romanzo corale, nel quale ciascun personaggio attraversa la propria solitudine scoprendo il senso della sua vicenda nella relazione con l'altro».



GIANNI V. ARMANI



ECCIDIO DI MELISSA



IL NUOVO presidente dell'Anas, intervistato da L'Espresso, a un certo punto ha detto: «Le priorità del ministro sono altre. Si può parlare del ponte (sullo Stretto ndr) ma non possiamo rischiare di ripartire e poi rifermarci una volta ancora. Deve essere un progetto-paese, non un progetto politico che può cambiare se cambia il governo». Da qui un "NI" pilatesco che fa molto riflettere.

SI CONCLUDE oggi a Fiorenzuola d'Arda (Pc), in occasione della festa di San Fiorenzo, l'evento culturale "Melissa e le sue pietre ... Ernesto Treccani una vita per Melissa, Vini & sapori Italy". La manifestazione si è collocata all'interno del gemellaggio culturale siglato tra i Comuni di Melissa e Fiorenzuola d'Arda per ricordare il grande pittore milanese che dipinse i braccianti calabresi.



■ **CORIGLIANO**
 Pediatra
 in pensione
 Ottocento
 bambini senza
 assistenza

ADRIANO MOLLO
 a pagina 8

■ **SANITÀ** L'azienda, con un bilancio di circa 1 miliardo di euro, al centro di vicende di scarsa attenzione amministrativa e contabile

Asp Cs, Filippelli nella bufera

Oltre 800 bimbi senza pediatri, Cup manomesso, azienda senza assistenza legale

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Al momento della nomina forse non aveva immaginato quale poteva essere l'impegno per amministrare l'azienda sanitaria più grande della Calabria con un bilancio che sfiora il miliardo di euro. E a distanza di 7 mesi l'attività di Gianfranco Filippelli viene messa in serie discussione dalla maggioranza di governo della Regione per una serie di "svarioni" che si stanno verificando nella gestione. L'ultimo della serie riguarda circa 850 bambini di Corigliano lasciati senza assistenza pediatrica da oltre un mese dopo che il dottore Viteritti è andato in pensione e gli altri medici sul territorio hanno già raggiunto il tetto massimo di pazienti. Al commissario dell'Asp viene imputato l'inerzia di non aver proceduto a dichiarare la carenza nella zona e a procedere alla nomina di un nuovo pediatra anche se mancavano solo tre pazienti per far scattare la procedura. Invece alle famiglie dei circa 850 pazienti è stato consigliato delle strutture dell'azienda sanitaria di rivolgersi ai pediatri delle zone limitrofe, Rossano e Cassano, non considerando i disagi che ciò provoca ai genitori.

Ma gli "svarioni" amministrativi all'interno dell'Asp riguardano anche altre vicende, alcune anche molto gravi su cui la Regione è intenzionata a fare chiarezza fino in fondo. E' accaduto che nei mesi scorsi qualcuno che ha accesso al

sistema informatico del Cup abbia inserito una clinica privata di Cosenza nella rete degli ambulatori della specialistica di oculista, senza che questa struttura avesse un contratto con l'Asp. Ciò ha consentito alla struttura di ricevere pazienti che si rivolgevano al Cup per prenotare la visita oculistica senza che ne avesse i titoli, aggirando la legge. Pare che solo dopo una segnalazione degli ordini professionali e del sindacato dei medici abbia consentito il ripristino corretto delle procedure. La vicenda, pare sia stata liquidata dal commissario Filippelli come un "banale errore", ma sulla la vicenda dal Dipartimento Salute della Regione si vuole fare chiarezza per fugare ogni dubbio sulla trasparenza e correttezza della gestione di alcuni uffici dell'Asp.

Altra questione che emerge dagli atti pubblicati sull'albo pretorio sono i contenziosi che l'azienda sta perdendo nei confronti di diverse decine di dipendenti che si sono costituiti in giudizio per l'utilizzo in mansioni superiori certificati dall'ufficio del personale. Anche qui il meccanismo lascia perplessi perché sempre più spesso l'Asp è soccombente in contumacia perché non si presenta in giudizio. Questo meccanismo sta causando, tra spese legali, risarcimenti e stipendi, un aumento dei costi dell'azienda a cui si aggiungono i contenziosi, le transazioni e gli arbitrati, che hanno preso vigore dopo la gestione precedente che li aveva quasi messi

al bando. Tutto questo rischia di pregiudicare la una cura dimagrante del deficit degli ultimi anni che portato a 30 milioni di euro il buco di bilancio nel 2014 dagli oltre 110 nel 2009. E anche sulla gestione delle assunzioni si imputa a Filippelli di aver, prioritariamente, stabilizzato il personale del suo reparto di oncologia a Paola rispetto a tutti gli altri ospedali spoke dell'Asp e di aver previsto la costituzione di polo oncologico nel suo reparto. E si recente anche il consigliere regionale Giuseppe Aieta, che è stato uno degli sponsor alla sua nomina ne ha preso le distanze criticandolo per l'inerzia con cui è stata gestita la vicenda dei Nuclei di cure di primarie che rischiano la chiusura. Troppe disattenzioni gestionali che stanno causando non pochi malumori nella maggioranza di governo, attribuibili, forse, al fatto che Filippelli, primario del reparto di oncologia a Paola, continua a frequentare il reparto, pare anche facendo attività intramoenia, sottovalutando e ignorando la delicatezza del ruolo che gli ha affiato il governo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale privato a Rende In variante si prevede il raddoppio della volumetria

Interrogazione
 di De Rose
 e dei consiglieri
 del Pd

di **MARIA FRANCESCA FORTUNATO**

RENDE – Al confine tra Rende e Cosenza sta per sorgere un ospedale privato che accorperà le cliniche di proprietà del gruppo Greco. Il progetto, che va sotto il nome "IGreco ospedali riuniti", sta facendo litigare da settimane il consiglio comunale rendese, provocando tensioni all'interno della stessa maggioranza.

L'ultima questione che è stata sollevata riguarda la volumetria dell'opera: oltre il doppio rispetto a quanto previsto nel Prg per l'area. Il terreno, che si trova in località Sant'Agostino, si estende per 46 mila 493 metri quadri, ricadenti in parte in zona F1 e in parte in zona F3. Il Piano regolatore vigente prevede un indice fondiario di 1 a 1. Significa che su un metro quadro si può costruire un volume di 1 metro cubo. Il progetto invece prevede una volumetria netta di oltre 80 mila metri cubi, tra l'edificio ospedaliero (73 mila 855) e una casa albergo di 10 mila 430 metri cubi.

La giunta comunale, ricevuto il progetto e ritenuta la proposta «meritevole di approvazione», ha avviato le procedure per predisporre la variante al

Prg, con un aumento secco della volumetria consentita.

L'opposizione, a ranghi pressoché compatti, sull'operazione però ora avanza più di un dubbio. Sui contenuti della delibera di giunta 136 del 26 giugno ha presentato infatti un'interrogazione in cui chiede se la pratica arriverà in Consiglio «soprattutto alla luce del dibattito pubblico che coinvolge le principali istituzioni regionali sull'opportunità e sull'urgenza da tutti condivise di realizzare un nosocomio pubblico all'interno dell'area urbana cosentina». Ospedale pubblico che nelle intenzioni del governatore Oliverio dovrebbe sorgere a Vaglio Lise, a breve distanza in linea d'aria dalla nascente struttura privata, già *casus belli* all'interno del Partito democratico regionale. Nell'interrogazione si chiede ancora quali ragioni giustifichino «l'accoglimento di un'istanza finalizzata alla realizzazione di un intervento privato in variante al piano regolatore generale vigente».

Il volume lordo che la delibera vorrebbe autorizzare, spiegano i consiglieri, si aggirerebbe attorno ai 100 mila metri cubi, con un eccesso di circa 60/70 mila metri cubi rispetto ai volumi previsti dal piano regolatore vigente. Una valorizzazione fondiaria «abnorme», scrivono

gli interroganti, né in delibera «risultano espresse le ragioni di pubblico interesse sottese

a giustificare, in favore di una iniziativa privata, una autorizzazione in variante al Prg che importi l'enorme incremento volumetrico descritto, limitandosi la delibera a un generico e lacunoso "l'intervento è meritevole di accoglimento"». L'abbondante raddoppio di volumetria, inoltre, «inciderebbe in maniera determinante stravolgendo l'intero assetto urbanistico di una parte importante della città».

L'interrogazione è firmata da una parte consistente dell'opposizione. Oltre a Massimiliano De Rose, di "Rende cambia Rende", compaiono le firme dei consiglieri Pd Carlo Scola, Francesco Beltrano e Franchino De Rango. A cui si aggiungerebbe l'adesione dell'ex candidato a sindaco del Pd Pasquale Verre, che le indiscrezioni davano in avvicinamento al sindaco Manna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Troppi ritardi per il rilancio dell'ospedale di Castrovillari Graziano (Cdl) incalza Oliverio

CASTROVILLARI - Rilanciare il servizio sanitario del comprensorio del Pollino partendo dalla riqualificazione dell'ospedale di Castrovillari. È, questa la richiesta del consiglio regionale della Casa delle Libertà Giuseppe Graziano che sulla vicenda ha presentato anche un'interrogazione al presidente della giunta regionale Mario Oliverio nella quale chiede «ogni utile provvedimento per porre fine, innanzitutto, alle inefficienze causate dalla carenza di personale medico e specializzato».

Il «Ferrari», secondo Graziano, ha bisogno di una «profonda opera di restyling e risanamento strutturale mirato a mettere in sicurezza l'immobile, oggi in condizioni precarie, e necessita ancora di vedere attivate tutte le unità ospedaliere previste da uno Spoke, al momento mancanti. Mi riferisco, ad esempio, al complesso operatorio di Chirurgia, ancora in fase di collaudo, piuttosto che alla riapertura del reparto di Ortopedia, un tempo fiore all'occhiello del nosocomio, poi chiuso per mancanza di personale.»

Ci sono una serie di interventi da adottare, tra l'altro previsti nell'ultimo decreto commissariale (il numero 9/2015) ma che ancora non sono stati attuati. Ad esempio, il nuovo complesso operatorio di Chirurgia. Che – ricorda il Segretario questore dell'Assise regionale - è già ultimato ma ancora in fase di collaudo e non fruibile dagli operatori sanitari; alla ristrutturazione dell'ex reparto di Cardiologia, destinato all'apertura di una sezione di lungodegenza di Medicina. E poi ci sono altre situazioni organizzative da mettere a punto con l'implementazione di personale medico ed infermieristico nel laboratorio di Emodinamica ed in molti altri reparti come Ortopedia che ad oggi è praticamente chiuso proprio per carenza di personale. Alla luce di tali e palesi disfunzioni dello Spoke di Castrovillari, che risultano incomprensibili alla luce di un provvedimento che dovrebbe essere già operativo». Ma Graziano apre il fronte anche dello Jonio dove «i diritti fondamentali dei cittadini vengono soffocati da una poco virtuosa gestione delle emergenze e delle risorse pubbliche» e annuncia un «confronto serrato» con il Commissario Scura e con la Regione «per rivendicare la riapertura dell'ospedale periferico di Trebisacce», per chiedere la «cantierizzazione del nuovo Ospedale dell'Area urbana Corigliano-Rossano» e una «maggiore attenzione sulla gestione del management delle Terme Sibarite».



CONTROLLI E PROTESTE

Melito vuole fare rete per salvare il nosocomio e prepara un nuovo sit-in

di MARIA MANTI

MELITO PORTO SALVO – “Qui le domande le facciamo noi perché con la salute non si scherza”. Con questo slogan, ieri mattina, i cittadini, le associazioni e le parrocchie dell'Area grecanica sono scesi in piazza per difendere il “Tiberio Evoli”. Uno slogan per certi versi provocatorio e di risposta all'atteggiamento assunto dal commissario Massimo Scura che durante la sua ispezione ha esordito, presentandosi al personale medico, con questa affermazione: “qui le domande le faccio io”.

Un atteggiamento di chiusura nei confronti di chi giornalmente opera all'interno del nosocomio con enormi sacrifici e che senza armi, considerati i continui tagli, resta in trincea per cercare di garantire i livelli essenziali di assistenza.

La manifestazione di ieri, che non ha avuto il supporto delle amministrazioni che si sono astenute perché hanno ritenuto rassicuranti le promesse di Scura, è stata animata da una serie di interventi da parte di chi conosce ed ha veramente a cuore le sorti dell'ospedale.

Il sit-in pacifico che si è tenuto davanti al piazzale principale del nosocomio, ha avuto come obiettivo di denunciare la drammatica situazione in cui versa il servizio sanitario regionale e locale e per avanzare delle proposte di cambiamento.

Un cambiamento tanto atteso e mai con-

cretizzato e nel tempo vittima delle tante favolette politiche che hanno privato il nosocomio dei suoi servizi primari ed essenziali. Una fiammella di pacifica protesta per dire basta alla spoliazione dei servizi che ha privato l'Area grecanica dei livelli essenziali di assistenza.

Si è discusso e sono state affrontate le tante problematiche che stanno portando al collasso il presidio. Un ospedale centenario, riconosciuto dallo stesso Scura come ospedale generale e che, invece, a causa dei continui tagli e per la carenza di personale si sta trasformando in un poliambulatorio dove nemmeno le emergenze vengono, ormai da mesi, più garantite.

I vari gruppi che si sono confrontati pubblicamente, si sono dati appuntamento per il prossimo sabato, in quella che sarà una seconda manifestazione volutamente organizzata in concomitanza a quella della Piana. Perché da quanto è emerso nei vari interventi, “l'importanza di fare rete e fondamentale”.

Una rete che manca dove purtroppo, da quanto emerge, non esiste un'assemblea dei sindaci ed ognuno naviga a vista. Tra i vari interventi di ieri quelli dei parroci, don Benvenuto Malara e don Giovanni Zampaglione; dell'ex primario dell'ostetricia del Ti-

berio Evoli, Pasquale Bacellieri; del sindacalista Usb, Aurelio Monte; del presidente dell'associazione “pro-Condofuri, Salvo Tuscano e del presidente del “Circolo Meli”, Pasquale Pizzi.

ARRIVO INASPETTATO

In piazza anche tre sindaci

MELITO PORTO SALVO – Alla manifestazione di ieri, c'erano anche i sindaci di Melito; Condofuri e Bova Marina. Una partecipazione inaspettata che ha spiazzato gli organizzatori che erano certi, considerate le posizioni assunte e dichiarate dagli stessi dopo l'incontro con Scura, non si sarebbero presentati. Giuseppe Salvatore Meduri; Salvatore Mafri e Vincenzo Crupi, avrebbero voluto intervenire, ma sono stati rimandati dagli organizzatori alla prossima settimana, dove, saranno nuovamente invitati alla manifestazione che si terrà in concomitanza a quella della piana. La seconda manifestazione che ci si augura sarà partecipata da tutti: istituzioni, cittadini, associazioni e parrocchie. Perché il territorio è vastissimo e ricco di problematiche che sono di interesse comune e che vanno affrontate esclusivamente facendo rete, perché l'ospedale è di tutti e va difeso da tutti. (m.m.)



Parte da Reggio Calabria la verifica sulle criticità

Palazzo Campanella si mobilita per i "Riuniti"

REGGIO CALABRIA - "La visita istituzionale di verifica sulle criticità degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria si terrà martedì prossimo, alle 9,30. Insieme con l'Ufficio di Presidenza e i capigruppo, alla presenza del commissario straordinario Frank Benedetto, avvieremo il percorso di approfondimento ed analisi che toccherà i principali ospedali della regione per non lasciare nulla d'intentato rispetto alla dignità della malattia e alla sofferenza dei nostri pazienti".

Lo annuncia, il capogruppo della Casa delle Libertà Francesco Cannizzaro che ricorda i passaggi salienti dell'iniziativa che lo ha visto promotore. "Era lo scorso settembre quando chiesi all'Ufficio di Presidenza e a tutti i capigruppo di condividere questa azione di monitoraggio in uno spirito costruttivo e sinergico della politica, condizioni che si rendono necessarie quando in gioco ci sono il diritto costituzionale della salute e la legittima pretesa del cittadino-paziente di ricevere prestazioni di qualità".

"L'idea di un percorso innovativo e di confronto - aggiunge - affinché la qualità di presidi sanitari più

importanti della Calabria venga preservata in una fase così difficile del sistema sanità dove anche la normalità diventa eccezionalità, è stata fatta propria all'unanimità dalla Conferenza dei capigruppo con un impegno formale che martedì si materializzerà nella partecipazione congiunta alle visite dei reparti maggiormente bisognosi di attenzione".

Continua Cannizzaro: "Saremo a fianco dei cittadini, le cui numerose denunce abbiamo avuto modo di accogliere in questi ultimi tempi e dei manager ai quali chiediamo, con spirito critico e con senso di responsabilità, di aiutarci a comprendere come effettivamente stiano le cose".

"In tutto questo - conclude Cannizzaro - c'è la consapevolezza che alcuni nostri presidi sono riferimento per l'intero territorio grazie alle eccellenze che lo abitano, ma al contempo che tante cose vanno corrette e riviste, affinché il servizio sanitario efficiente diventi garanzia effettiva. Il rispetto della vita esige condizioni dignitose per i pazienti e che situazioni degradanti e mortificanti, come quelle della sala mortuaria dei Riuniti, escano per sempre dalla vista dei cittadini calabresi".



■ L'SOS Dopo l'ennesima aggressione di un medico L'ordine dei medici chiede più controlli e sicurezza

Da città dello Stretto
 parte l'appello
 alla Prefettura

di GIUSEPPE CILIONE

REGGIO CALABRIA - "In questi mesi abbiamo assistito a tanti proclami ed a pochissimi fatti che hanno determinato un innalzamento palpabile dell'asticella della tensione nel pianeta sanità. Semplici cittadini, sindaci, istituzioni, associazioni, parrocchie, tutti in piazza per reclamare più attenzione per gli ospedali del territorio e per rivendicare il proprio diritto alla salute. Incominciamo a pensare che siano maturi i tempi perché la sanità torni ad essere dei medici. In questo status quo è necessario che ognuno si assuma le proprie responsabilità perché, altrimenti, curare i pazienti calabresi diventa davvero difficile".

E' questo il pensiero dell'Ordine dei Medici di Reggio Calabria nel giorno in cui si scende in piazza a Locri ed a Melito e dopo un'altra aggressione, seppure senza gravi conseguenze, ad un medico in servizio agli Ospedali Riuniti. "Manifestazioni di protesta fatte ed altre da fare, da Scilla a Melito, da Locri a Polistena, - esordisce l'ente ordinistico - nomine di Commissari su Commissari, ricorsi su ricorsi, schermaglie politiche, casi di malasanità più presunti che reali sbandierati a caratteri cubitali dai media, assunzioni solo a parole, carenza di personale e mezzi: possiamo affermare, davanti a questo scenario, che la sanità calabrese vive in un clima di perenne tensione e questo contesto ambientale si riverbera, inevitabilmente, sul rapporto medico - paziente. Ci farebbe piacere che si tornasse a parlare di salute e che la sanità tornasse ad essere un discorso fra medico e paziente".

Quindi, l'Ordine dei Medici reggino rammenta l'episodio che ha coinvolto Francesco Scordino, l'ortopedico "che ha

visto scagliarsi contro due pazienti che pretendevano di essere visitati direttamente in reparto senza essere prenotati o senza essere passati dal pronto soccorso". Nell'esprimere la nostra vicinanza a Francesco Scordino, si rammentano gli altri casi di violenza sui camici bianchi degli ultimi mesi nonché "coloro che in passato, sia in città che in provincia, sono stati vittime di aggressioni personali od intimidazioni o hanno persino dato la vita a causa di una esacerbazione di tale condizione".

L'Ordine avanza, quindi, la sua proposta per il nosocomio più importante della nostra provincia: "realizzare un sistema di videosorveglianza in tutti gli spazi comuni della struttura onde consentire un intervento immediato delle forze dell'ordine e l'individuazione dei soggetti responsabili, regolamentare l'accesso all'ospedale individuando una sola entrata al pubblico (al momento sono molteplici); utilizzare ed incrementare l'attività delle guardie giurate in convenzione dislocandole nei reparti e non relegarle a ruolo di posteggiatori; concentrare gli ambulatori in un posto accessibile dall'esterno impedendo l'accesso indiscriminato di tutti gli utenti nei reparti; redigere un regolamento comune all'accesso ed al colloquio con i parenti dei pazienti".

"Ci siamo appellati a tutte le istituzioni competenti - incalzano - ma nulla è stato fatto in tal senso".

A questo punto l'ente ordinistico propone "non solo per gli Ospedali Riuniti ma per tutti i presidi ospedalieri della provincia, un aumento dei sistemi di sicurezza" ed a breve chiederà un incontro al Prefetto di Reggio Calabria, in quanto "convinti, sempre di più, che la salute non ha prezzo. Anche quella del medico".



LA MANIFESTAZIONE In 5mila alla mobilitazione contro i tagli. Lo scontro con il sindaco Locri, la giornata scura della sanità

Forti contestazioni all'assessore Roccisano zittita e costretta a lasciare il palco

UNA grande manifestazione (oltre 5mila persone) nella Locride contro i tagli alla sanità e per una migliore assistenza rovinata da una violenta contestazione all'assessore regionale Federica Roccisano, cui è stato tolto il microfono e costretta a lasciare il palco.

SERVIZI
alle pagine 6 e 7

CAOS SANITA'

Tensioni alla manifestazione per l'ospedale di Locri e il presule dal palco riporta la calma

Il vescovo Oliva fa da paciere

Un pezzo della classe politica della Locride non ha dato il buon esempio. «Tutto bene solo con i giovani al comando»

Circa 5000
cittadini
si sono
mobilitati

di PINO ALBANESE

LOCRI - Quella che doveva essere una giornata scura per il commissario regionale della sanità è diventata una giornata buia per una parte della classe politica della Locride che aveva organizzato una marcia di protesta per difendere la salute pubblica e l'ospedale di Locri dai continui tagli finan-

ziari e strutturali.

In mezzo agli intrichi di individualisti ed accentratori che fanno della strumentalizzazione la loro professione ci sono finiti tanti giovani i quali hanno lasciato i banchi della scuola per protestare contro i tagli generalizzati alla sanità, ci sono finiti i cittadini del comprensorio arrivati in massa e numerosi come non mai e ci è finita pure la giovane assessore regionale Federica Roccisano prima chiamata a parlare sul palco e poi contestata ed invitata ad andare via. Certo è che al di là delle ragioni degli uni e dei torti degli altri, questo intermezzo inaspettato ha sciupato una manifestazione di grande parte-

cipazione.

Alla fine la Questura ha stimato la presenza di circa cinquemila persone nel lungo serpentone che, da via Matteotti, è giunto fino all'ospedale di Locri passando attraverso via Garibaldi e la serrata solidale dei commercianti locresi che al passag-



gio del corteo hanno tirato giù le saracinesche. Una folla oceanica a rappresentanza della Locride, che si è mossa poco dopo le 9,30 di ieri mattina dall'ingresso del Palazzo Comunale di Locri per far sentire la propria voce in modo ordinato, scortata dalla vitalità dei giovani alunni delle scuole superiori di tutto il territorio che hanno urlato a squarciagola tutto il loro risentimento contro la classe istituzionale. Insolitamente c'erano tutti i sindaci della Locride, persino quello di Riace, Mimmo Lucano, abitualmente indifferente ai richiami dei suoi colleghi sindaci ed alcuni amministratori della Piana tra cui il primo cittadino di Polistena Michele Tripodi. A Locri si sono visti il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, il Presidente della Provincia Giuseppe Raffa, il Senatore Antonio Caridi, il consigliere regionale Francesco Cannizzaro, c'erano i consiglieri provinciali della Locride e i dirigenti politici di diversa provenienza accomunati dalla volontà di difendere il Presidio sanitario di Locri.

Interrotto quasi subito il discorso di Federica Roccisano accusata di avere dato connotazione politica al suo discorso provocando la contestazione. Irritazione e indignazione sono i motivi ufficiali che hanno spinto il sindaco di Locri Giovanni Calabrese a salire sul palco per un faccia a faccia non certamente elegante con l'assessore che ha creato un momento di tensione quietato dal Vescovo Francesco Oliva.

"Fino a quando la manifestazione è stata guidata dai giovani - ha affermato con garbo e determinazione il Presule - è andato tutto per il meglio. Adesso che noi adulti abbiamo preso in mano i microfoni arrivano anche i disordini". "Mi tolgo la fascia di rappresentanza - ha dichiarato Giovanni Calabrese dopo aver preso il microfono in mano tolto alla Roccisano - perché oggi non sono qui in veste di politico, ma in qualità di cittadino che, come voi, ha la necessità che gli vengano garantiti i diritti basilari". Anche per Monsignor Oliva, cui è spettato l'onere di chiudere la manifestazione tutto quello che è stato fatto oggi deve adesso avere un seguito nei palazzi di potere e nella manifestazione di sabato prossimo a Polistena.

■ NEL MIRINO L'assessore è stato zittito

La Roccisano non è di casa nella sua Locride

Scontro
 col primo
 cittadino

LOCRI - Le è stato tolto il microfono e poi è stata cacciata dal palco. Protagonista dell'allontanamento dell'assessore regionale Federica Roccisano è stato il sindaco di Locri Giovanni Calabrese.

La Roccisano, la cui unica colpa è stata quella di esprimere il suo pensiero, incassa comunque la solidarietà dei sindaci della Locride i quali si sono tolti la fascia e sono andati via disapprovando il comportamento del primo cittadino di Locri "padrone di casa" che in questo caso non ha proprio utilizzato il bon ton. Qualcuno come Aldo Canturi sindaco di Bianco è addirittura salito sul palco per difendere l'assessore dall'aggressività del suo collega di Locri. Oltre alla totalità dei sindaci del comprensorio e dei politici che hanno partecipato all'evento, l'assessore regionale al Welfare incassa la solidarietà del parlamentare Bruno Censore ("Tutte le proteste che si

caratterizzano per violenza e arroganza vanno energicamente disapprovate e condannate") e della Federazione provinciale del PD ("Il comportamento del sindaco Calabrese Giovanni e del suo vice Raffaele Sainato, indegni rappresentanti pro tempore della splendida città di Locri, ha fatto fallire la manifestazione di a difesa del diritto alla salute"). Il segretario provinciale Pd, Sebi Romeo, ha già informato la prefettura del gravissimo accaduto e dice che sposterà formale denuncia alle autorità competenti. Per "Fattore Comune" di Siderno "si è scritta anche una pagina di cui ci vergogniamo". Per Antonino Castorina (Pd) "l'affronto all'assessore regionale Roccisano è segnale di intolleranza ingiustificata, la politica è un'altra cosa". Sostegno alla Roccisano dai Giovani democratici di Locri e dal Pd della Locride.

p.a.



Oliverio «Inaudita gravità» Santelli «Regione ko»

CATANZARO - «Quanto avvenuto a Locri è di inaudita gravità e non basta solo esprimere da parte mia la più sentita solidarietà all'assessore Federica Roccisano, vittima di un episodio di squalida intolleranza». Lo afferma il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, dopo le contestazioni di ieri mattina all'assessore Roccisano nel corso della manifestazione a Locri per difendere l'ospedale. «Quanto avvenuto è, infatti, incredibile - aggiunge Oliverio - perché è stato impedito di parlare al rappresentante della Giunta regionale che da mesi si sta battendo per il rilancio della sanità a Locri e in tutta la Locride». Il coordinatore regionale di Forza Italia Jole Santelli ha un'altra visione: «È assolutamente ridicolo il tentativo del Pd di nascondere la contestazione alla Regione che c'è stata a Locri».



IL CASO Il sindaco di Siderno abbandona anzitempo e accusa gli «individualismi esasperati» Fuda lascia prima: «Qualcuno ha rovinato la protesta»

«Riflettiamo
sull'utilità
dei primari
senza
ammalati»

SIDERNO - Il sindaco di Siderno ieri ha preso le distanze dalla reazione contro l'assessore regionale Federica Roccisano, cacciata via dal palco perché accusata di avere dato una connotazione politica al suo discorso.

E' andato via anzitempo dalla manifestazione a difesa dell'ospedale di Locri senza rilasciare dichiarazioni e poi ha affidato il suo pensiero ad un comunicato attraverso il quale sostiene di essere soddisfatto per l'ampia partecipazione dei sindaci, di studenti e cittadini ("La loro partecipazione in massa all'evento è stato un valore aggiunto"). Purtroppo, un episodio increscioso, "figlio di un individualismo esasperato", da sempre tallone d'Achille di questa terra, "ha rovinato l'indirizzo della protesta" e per questo motivo dichiara di avere rinunciato al suo inter-

vento previsto assieme a quelli del sindaco di Locri, di Gerace, del presidente del comitato dei sindaci e del vescovo. "Se avessi avuto la possibilità di parlare sul palco - precisa Pietro Fuda - avrei voluto chiedere lumi sullo stato dell'arte della rete ospedaliera per la quale non si va oltre gli annunci. Far comprendere alla popolazione della nostra provincia che un piano sanitario costruito prima della costituzione della città Metropolitana oggi ha fatto il suo tempo" mentre è indispensabile costruire una rete efficiente su tutto il territorio provinciale "senza disparità di servizi" e la riuscita della manifestazione stava ad indicare la fine dei commissariamenti che "stanno riducendo la sanità calabrese come i rifiuti". Aggiunge che più all'economia dei costi la materia della sanità riguarda la qualità del servizio. "E' fondamentale - avverte Fuda - una analisi della situazione per ogni bacino ospedaliero soprattutto riguardo l'emigrazione sanitaria facendo uno studio su quanti rimangono a curarsi in Calabria e quanti vanno fuori. Fatto questo va compiuta una seria verifica dell'utilità dei primari ospedalieri che non hanno ammalati e che costano tanto alla popolazione calabrese e degli ammalati che non hanno primari".

p.a.



Satriano, controlli in tutte le aziende

Virus Blue tongue sui bovini Scatta l'ordinanza sindacale

La cosiddetta febbre catarrale fa sempre più paura: controlli dell'Asp

Ferruccio Ranieri**SATRIANO**

Dopo l'ordinanza igienico-sanitaria del 29 settembre scorso, del sindaco Michele Drosi, riferita alla profilassi della malattia blue-tongue degli ovini, ora tocca ai bovini. Infatti dopo l'accertamento della febbre catarrale del servizio veterinario Asp di Catanzaro in un allevamento bovino del Comune di Cardinale, il primo cittadino ha emesso l'apposita ordinanza di profilassi, istituendo l'apposita zona di sorveglianza per tutto il territorio satrianese. L'ordinanza prevede, tra l'altro, l'identificazione di tutte le aziende che detengono animali appartenenti alle specie sensibili, il divieto di circolazione e transito, salvo deroga, degli animali, oltre che mantenere all'interno della zona di sorveglianza per il periodo massimo dopo l'individuazione dell'ultimo focolaio. Ma cos'è la Blue Tongue o febbre catarrale? E' una malattia virale dei piccoli ruminanti che viene definita esotica, per il fatto che l'area geografica riguarda l'Africa e il bacino del Mediterraneo. In quest'area, il clima caldo-umido, favorisce lo sviluppo e la replicazione del virus. La malattia è conosciuta dal 1881, mentre nella prima metà del novecento si è scoperto che il vettore "incriminato" appartiene alla famiglia Culicoides. Vettore che dopo essersi nutrito sull'animale infetto, lo trasmette ad uno sano. Infatti la malattia non si trasmette direttamente da un animale all'altro. I vettori responsabili sono diffusi durante i periodi caldi (primavera-fine estate), scomparendo ai primi freddi, temperatura inferiore a meno 12 gradi). In alcuni casi, negli animali infetti si nota l'ingrossamento e la colorazione bluastra della lingua da cui ha origine il nome di "morbo della lingua blu".



Giù le mani dalla emodinamica: la città stia al fianco dei cardiologi

Lodari contro lo spostamento dal Pugliese al Policlinico

«LA città sia al fianco dei cardiologi dell'ospedale "Pugliese" e li sostenga nella battaglia per la difesa di un enorme patrimonio medico e scientifico che ha salvato e salva quotidianamente centinaia di vite umane. Lo spostamento "a tavolino" dell'emodinamica al policlinico di Germaneto non solo stravolgerebbe l'organizzazione del reparto diretto dal prof. Casadonte, ma metterebbe a repentaglio la sicurezza degli infartuati, costretti dopo il ricovero d'urgenza a salire su un'autobus per ottenere le terapie salvavita. La verità è che i piani di riorganizzazione sanitaria non possono essere fatti sulla carta, ma devono tenere conto della realtà e del lavoro che gli ospedalieri fanno sul campo, ottenendo grandi risultati».

È quanto afferma Alcide Lodari, già capogruppo del Pd in Consiglio comu-

nale. «Pre-metto che sono personalmente favorevole all'integrazione e alla nascita dell'azienda unica, passaggio fondamentale per migliorare i servizi e per ottenere consistenti risparmi nella spesa sanitaria. Dalla collaborazione tra mondo ospedaliero e mondo universitario potranno scaturire risultati importanti sotto il profilo dell'innovazione, della ricerca e dell'assistenza. Catanzaro ha le carte in regola per diventare il principale polo sanitario della Regione. Tale integrazione deve però tenere conto di una situazione obiettiva: i nostri medici ospedalieri hanno maturato un'esperienza diretta, a contatto quotidiano con gli ammalati, che rappresenta un patrimonio essenziale.

Nel caso di cardiologia, reparto che ho potuto apprezzare personalmente, la qualità degli operatori e delle tecnologie è talmente alta da farne uno dei centri di eccellenza di tutta la Calabria, ai primi posti addirittura nelle graduatorie nazionali. I dati li ha forniti il prof. Casadonte e non lasciano spazio ad interpretazioni. Al "Pugliese" è stata costruita, negli anni, un'organizzazione medica che comprende la terapia intensiva, l'emodinamica, l'arit-

mologia, l'area dello scompenso, vale a dire tutti i segmenti di un reparto moderno ed efficace. Il fatto che al "Pugliese" accorrono ammalati provenienti da tutta la provincia e in molti casi anche dal resto della Regione la dice lun-

ga sulla qualità del lavoro svolto. E allora, mi chiedo, che senso ha smembrare un'organizzazione che funziona? E che senso ha

posizionare il reparto di cardiologia a 15 chilometri dal pronto soccorso? Lo capirebbe anche un bambino che la cardiologia deve essere a stretto contatto con l'area di urgenza-emergenza. Qui non si tratta di "fare la guerra" agli universitari, che sono bravissimi e svolgono egregiamente il loro ruolo di ricercatori e professori, ma più semplicemente di usare il buon senso nell'interesse della collettività».

Non ha dubbi, Lodari, «che Scura comprenderà queste ragioni e troverà le soluzioni più opportune al tavolo di concertazione per l'unificazione delle due aziende. La richiesta che mi sento di fare è che il commissario dica al più presto una parola chiara e definitiva».



■ SANITA Emersa l'importanza della ricerca con le società scientifiche internazionali

Il futuro è nei giovani pediatri

Le conclusioni del neo vicepresidente Stefania Zampogna al congresso Simeup

«Pronto soccorso baby è esigenza primaria»

IL CONGRESSO nazionale Simeup (Società italiana di emergenza ed Urgenza pediatrica) si conferma un appuntamento fondamentale per il confronto e la crescita tra medici, infermieri e specializzandi e per la formazione in situazioni d'urgenza ed emergenza pediatrica.

L'XI edizione si conclude con un bilancio più che positivo in termini di presenze e di contenuti.

«Siamo molto soddisfatti - afferma Stefania Zampogna, neo-vice presidente Simeup, dirigente-pediatra dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e organizzatore del Congresso. - Abbiamo avuto una grande partecipazione da parte di tutta Italia. Le istituzioni politiche e scientifiche intervenute hanno confermato la rilevanza di questo appuntamento nazionale».

Quindi, stando a quanto aggiunto dalla dottoressa Zampogna, «il pronto soccorso pediatrico nelle realtà regionali è ormai un'esigenza primaria. Le patologie acute pediatriche nell'ambito dell'Urgenza ed Emergenza sono un problema prioritario del Sistema sanitario nazionale anche perché aumentano i pazienti cronici che possono avere problematiche acute importanti. Il lavoro di squadra tra pediatra ospedaliero, rianimatore, medico di pronto soccorso ed equipe infermieristica rappresenta, pertanto, il successo di una migliore assistenza pediatrica».

A conclusione del suo discorso, la neo vice presidente Simeup ha voluto ringraziare i componenti del comitato promotore (Aido, Aned, Creativamente, Croce Rossa Italiana, Rotaract, Tribunale per i Diritti del Malato, Tribunale per i Diritti dei Minori, Istituti Scolastici, Unicef) per la condivisione dei progetti.

«Insieme - ha affermato a gran voce Stefania Zampogna - realizzeremo tante iniziative».

Quindi, la parola è andata a Riccardo Lubrano, nominato presidente nazionale Simeup: «Per i prossimi anni punteremo sempre più sul coinvolgimento dei nuovi medici e svilupperemo corsi con un apprendimento più rapido, mirati essenzialmente alla pratica. Inoltre, ci concentreremo su un ruolo di ricerca con le società scientifiche internazionali».

In occasione del Congresso sono state presentate le nuove linee guida sul trauma cranico che hanno l'obiettivo di assicurare il massimo grado di appropriatezza degli interventi e ridurre al minimo quella parte di variabilità nelle decisioni cliniche legate a conoscenze evolute in questi ultimi anni e alla soggettività nelle scelte assistenziali.

«Siamo contenti dei messaggi che abbiamo trasmesso attraverso il congresso - ha esclamato il presidente regionale Simeup, Anna Maria Sulla: l'esigenza primaria di un pronto soccorso pediatrico nelle realtà regionali, la creazione di una stretta sinergia tra ospedale e territorio e l'importanza di fare formazione a 360°, dal pediatra al cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** «La struttura Inail ridotta ormai a un misero "Polo integrato" di riabilitazione»

«Ecco perché il centro protesi non apre»

Panedigrano: «Talarico può trovare la risposta leggendo il decreto 9/2015»

«Venga
chiarito
l'aspetto
giuridico»

TALARICO è in crisi di astinenza. Dopo averlo inaugurato una decina di volte, ora non si spiega perché il centro protesi dell'Inail non venga subito aperto. E magari lui venga invitato come veterano delle inaugurazioni all'ennesimo battesimo a vuoto». A sostenerlo Nicolino Panedigrano, esponente del comitato "Salviamo la sanità del Lamezino", secondo il quale l'ex presidente del Consiglio regionale, troverebbe la risposta della non apertura del centro protesi Inail «leggendo finalmente il decreto 9/2015 approntato da Scopelliti e firmato da Scura, dove sta chiaramente scritto che il decreto di apertura di quel centro si potrà avere solo "previo rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione, dell'autorizzazione all'esercizio, dell'accreditamento istituzionale e della sottoscrizione dell'accordo contrattuale" e quindi solo dopo che il centro sarà stato completamente attrezzato, saranno stati definiti i ruoli di Inail e Asp, sarà stata chiarita la sua forma giuridica e sarà stato concesso quell'accreditamento che nel gennaio 2014 Talarico e il suo fido Mancuso propaga-

vano come già concesso». E rimarca che «se non vuol passare per lo smemorato di Collegno, il nostro ci dica invece che fine ha fatto la loro promessa (sua e di Mancuso) di un centro che oltre a costruire e impiantare protesi e a riabilitare i protesizzati, doveva fare anche ricerca sulla cosiddetta mano bionica».

«E già che c'è - aggiunge - ci dica se è sicuro che saranno realmente approntate (e quando) le officine per la costruzione delle protesi e dov'è finito il decreto da lui sbandierato di accreditamento dei 40 posti di riabilitazione dell'Asp». Per Panedigrano «il guaio è che con i loro giochetti preelettorali Talarico, Scopelliti e la loro longa manus Mancuso hanno ormai ridotto quel centro ad un misero "Polo integrato" di riabilitazione, che per come è previsto nel Decreto commissariale 9/2015 avrà questa configurazione: un modulo di 40 posti di riabilitazione ospedaliera a gestione Asp e un modulo di 36 trattamenti pro die di riabilitazione non ospedaliera a gestione Inail».

E conclude: «La città ha allora interesse a che venga chiarito sia l'aspetto giuridico di questa nuova entità, sia l'aspetto funzionale, sia soprattutto chi paga. E noi che siamo teste dure proporremo alla rete civica di associazioni con le quali collaboriamo su questi temi di organizzare un pubblico convegno al quale invitare il presidente Oliverio e le autorità che sono state di recente nel sito del centro protesi al fine di fare una volta per tutte chiarezza su questa ventennale bufala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO Emerse informazioni al mondo degli emodanneggiati Sangue infetto, i danni e le responsabilità

CONVEGNO dal taglio pratico quello sui cosiddetti danni lungo latenti (derivanti dal sangue infetto) tenutosi nell'ex sala consiliare.

Seppur accreditato dall'Ordine degli avvocati di Lamezia Terme, il simposio ha offerto informazioni interessanti al mondo degli emodanneggiati, per l'appartenenza dei relatori, gli avvocati Tommaso Colloca, Ermanno Zancla e Mario Melillo, al coordinamento nazionale sangue infetto presieduto dall'avvocato Mario Lana dello studio Lana - Lagostena - Bassi di Roma, di cui l'avvocato Melillo è anche partner. L'avvocato Tommaso Colloca ha esposto i principi della Suprema Corte di Cassazione in tema di prescrizione sui danni lungolatenti, i quali consentono agli emodanneggiati anche a distanza di molti anni dal contagio, di ottenere un risarcimento; «tale diritto infatti - ha spiegato Colloca - può essere esercitato a partire dalla percezione, da parte del danneggiato, del danno ingiusto subito e dalla sua riferibilità causale a una condotta umana antigiuridica».

L'avvocato Ermanno Zancla, che rappresenta numerosi soggetti emofilici che hanno contratto infezioni a cagione della somministrazione di emoderivati infetti, per i

quali, proprio in questi giorni ha ottenuto l'ammissione della costituzione di parte civile nel procedimento penale che si sta svolgendo a Napoli contro l'allora ministro della Sanità, Duilio Poggiolini, ha illustrato le condotte penali riconducibili all'ex ministro.

L'avvocato Mario Melillo, in particolare, ha focalizzato l'attenzione sull'ingiusta applicazione dello scomputo da parte della giurisprudenza, di quanto percepito dagli emodanneggiati a titolo d'indennizzo ex Legge 210/1992 (che ha natura previdenziale), da quanto ottenuto a titolo di risarcimento danni in sede civile.

Infine il tenente colonnello Giampiero Panza, attualmente in forza alla Caserma dell'Esercito Italiano "Sirio" di Lamezia Terme, già componente delle Commissioni mediche ospedaliere presso l'ospedale militare di Catanzaro, ha illustrato l'iter amministrativo della domanda diretta a ottenere l'indennizzo ex Legge 210/1992 e i presupposti per suo riconoscimento.

Al convegno, oltre a numerosi avvocati, ha partecipato Rosina Mendicino in qualità di presidente dell'associazione emodanneggiati calabresi.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

